

PARLA GIACOMELLI

«Fondi certi alla nuova Rai»

Andrea Biondi > pagina 12

INTERVISTA A. Giacomelli Sottosegretario alle Comunicazioni

«Nella Legge di bilancio fondi certi alla nuova Rai»

«Approveremo il Contratto di servizio, con i nuovi obiettivi, in questa legislatura»

Andrea Biondi

■ «Non ho dubbi, sarà questo Governo ad approvarlo. E in questa legislatura ci sarà la firma con Rai». È soddisfatto il sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli per l'approvazione in Cda Rai del Contratto di servizio, quinquennale. «Dopo la riforma della governance, del canone in bolletta, la nuova concessione, questo è l'ultimo tassello che mancava per mettere le basi per un nuovo servizio pubblico». Si punta all'entrata in vigore nel 2018.

C'è un passaggio in Vigilanza. E la legislatura sta finendo.

Il parere della Vigilanza per il Governo ha ovviamente grande importanza. Il punto essenziale è mantenere un equilibrio fra obblighi che si chiedono e risorse messe a disposizione. Il parere della Vigilanza è utile perché arricchisce, definisce, precisa. Si tratta però sempre di un contratto. E quindi ciascuna delle due parti, il Governo e la Rai, deve esprimere un consenso.

Ma se la Commissione di Vigilanza si mettesse di traverso?

Non credo avverrà. Sono convinto che il parere della Vigilanza proporrà miglioramenti del testo non incompatibili con la volontà del Governo di arrivare alla firma dell'atto.

Cosa c'è di positivo in questo Contratto di servizio?

Ci sono le indicazioni su cui Rai deve lavorare per migliorare il servizio pubblico. Penso ad esempio all'obbligo di presentare in tempi

brevi (sei mesi, ndr.) un piano editoriale che ridefinisca il numero, l'identità, la mission di reti e canali. C'è poi la riforma delle news, con l'obbligo di presentare, sempre in tempi rapidi, alla Vigilanza una nuova organizzazione che riduca il numero delle testate e tenga conto della multimedialità su cui Rai deve muoversi. Già questo introduce un cambiamento notevole. Sono poi orgoglioso del fatto che la Rai avrà un canale in inglese e tornerà a produrre format originali.

Si legge però di «ridefinizione» e non di «riduzione». Non è un'ambiguità pericolosa?

L'indicazione è chiarissima. È formulata in modo da rispettare totalmente l'autonomia di elaborazione della Rai. Ma in ogni audizione o intervento del Governo il messaggio è stato reiterato. C'è la sensazione di un numero eccessivo e di una mission non sempre chiara di ogni singola rete e canale. Sul versante news, dico che occorre efficientare e ripensare il sistema informazione riducendo il numero delle testate, ma anche rimodulando. Lo schema dell'informazione Rai sembra ancora quello dell'accordo politico del '75. Ma oggi c'è la multimedialità, con i suoi nuovi strumenti.

Fabio Fazio ha parlato di «intrusione della politica nella gestione Rai senza precedenti».

Non mi pare che Fazio esprima il meglio di sé nelle interviste. Certo non nelle ultime. Lo apprezzo come conduttore, ma ho trovato i suoi giudizi superficiali e parziali.

La presidente Rai Maggioni ha reiterato la richiesta di avere risorse certe su base triennale.

È una richiesta che condividiamo. L'importo del canone Rai è definito, per legge, annualmente. Io

penso che sarebbe utile che in Stabilità intervenissero perché la determinazione delle risorse Rai avvenga su base pluriennale.

Il Governo interverrà?

Non tocca a me deciderlo, ma questa è la mia opinione. A ogni modo va tenuto conto che il canone in bolletta, su cui scopro oggi con sorpresa e piacere che tutti concordano, ha prodotto un recupero dell'evasione fra 400 e 500 milioni. Dal 2019 questo introito, ora qualificato come extraggettito, andrà alla Rai. Ciò consentirà una riflessione nuova sul rapporto fra entrate da canone e pubblicitarie per il servizio pubblico.

Non potevate da subito limitare la Rai sul versante pubblicità?

Come ho detto il presupposto si realizzerà dal 2019. In ogni caso già in questo Contratto ci sono norme sulla pubblicità, dal divieto di dumping al controllo dell'Autorità sull'affollamento, alle limitazioni che escludono pubblicità nei canali per bambini e il gioco d'azzardo.

Il Contratto pone obiettivi impegnativi.

Sì, ma le entrate da canone, per ora parzialmente, sono aumentate e si può fare un efficientamento e un recupero del canone speciale. Al di là di questo, non si può prendere il dato della spesa come un dato fisso. Non mi riferisco tanto alla spesa sul prodotto su cui è bene che si investa di più, ma alle spese di gestione, sulle quali occorre che l'efficientamento della Rai prosegua.

Riguardo alla spesa, sul tetto ai compensi è stata bagarre.

Penso che occorra – ma sarà possibile solo superata la fase di tensione – trovare una modalità equilibrata tra necessità di un limite e competizione di mercato. Una modalità che tenga conto, quando si dice che la Rai è un'azienda pubblica, che oltre all'aggettivo c'è anche il sostantivo. E che se chiediamo a Rai di operare in una dimensione di mercato dobbiamo varare regole che non ne prescindano. Sono certo che il prossimo Parlamento saprà elaborare una risposta compiuta.

Milena Gabanelli ha deciso di lasciare la Rai. C'è chi parla di fallimento del dg Orfeo.

Sono molto dispiaciuto per la scelta della Gabanelli e spero davvero non sia definitiva. Mi pare ingiusto addebitare una responsabilità all'attuale direttore generale. Mami fermo qui perché c'è un'autonomia da rispettare e un limite che la politica, a partire dal Governo, non deve superare. Quanto a Orfeo, sta facendo bene e apprezzo il suo lavoro. Ha avuto il coraggio di entrare "in corsa" e sta dimostrando di avere qualità e competenza in un ruolo per lui inedito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

